

E il piano aiuti per bloccare i rincari è fermo in attesa dell'ok Ue

Beffa sulla farina: costa meno ma aumentano pane e pasta

ROMA Il grano tenero arresta la sua corsa, ma il prezzo di pane e biscotti continua a salire. Colpa di manovre azzardate che surriscaldano i prezzi. Il faro sulla speculazione è già scattato. Ma il piano di aiuti è bloccato: manca il via libera europeo.

Amoruso, Conti e Ottaviano alle pag. 10 e 11



L'impatto sull'economia



OLTRE 800 ARRESTATI IN RUSSIA

Oltre 800 persone sono state arrestate dalla polizia in 37 città russe, secondo OVD-Info, colpevoli solo di aver manifestato.

La speculazione sul grano la farina costa meno ma salgono pane e pasta

► Anche dopo una settimana di prezzi in calo, prodotti rincarati fino a 13 volte
 ► Faro sulle quotazioni di benzina e gasolio Salta lo sciopero ma si fermano 70mila Tir

ROMA Il grano tenero finalmente sembra aver arrestato la sua corsa: ha perso quasi il 10% nell'ultima settimana. Arriva in Italia per quasi il 70% dall'estero e in particolare da Russia e Ucraina. Eppure il prezzo di pane e biscotti potrà salire ancora: anche tra il 15% e il 30%. Ancora più assurdo è che a Ferrara una pagnotta da un chilo costi fino a 9,8 euro (con una media di 5,31 euro), mentre a Bari arriva al massimo a 6 euro. Il paradosso è che a subire rincarati a doppia cifra sono anche prodotti come la pasta, perlopiù da grano duro importato dal Canada, Usa, Messico o altre parti di Europa, non certo dall'Ucraina. Al massimo dal Kazakistan, dove un blocco c'è. È quel tipo di grano che ha mantenuto nell'ultima settimana quotazioni piuttosto stabili. Ma niente: un chilo di pasta a Cagliari costa anche 4,71 euro al chilo (su una media vicina a 2 euro) secondo Assoutenti e i dati Mise. Mentre a Pescara si è arrivati a pagare lo stesso chilo di pasta circa 3 euro. Succede anche questo

nell'impazzimento dei prezzi che da settimane mescola il caro energia agli effetti della guerra anche sulle materie prime. Colpa di manovre azzardate che spingono i prezzi ogni oltre ragione. Mentre il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli avverte: «È immotivato assaltare i supermercati». Stesso discorso per il petrolio. È arrivato a sfiorare per qualche giorno i 130 dollari al barile, ma i distributori già chiedono fino a 2,4 euro al litro per la benzina. Qualcosa che spinge le associazioni dei consumatori a chiedere uno sconto su accise e tasse, che pesano per oltre il 50% sul pieno. Per il momento il governo aspetta ad intervenire con sussidi e sconti. Ma il faro sulla speculazione è già scattato. Quello dell'Antitrust, per pratiche commerciali scorrette, e quello del Mise, delle Procure e della Guardia di Finanza per stanare i furbetti. Intanto l'autotrasporto eviterà lo sciopero. Ma oggi 70mila Tir non partiranno.

I PARADOSSI

Ma vediamo nel dettaglio. Il prezzo del grano tenero la scorsa settimana è calato dell'8,5%. Non così il costo dei lievitati: dal grano al pane - calcola Assoutenti - il prezzo aumenta di 13 volte tenuto conto che per fare un chilo di pane occorre un chilo di grano (oltre l'acqua). Se un chilo di pane mediamente in Italia costa 5,31 euro, vuol dire che a influire sul prezzo per oltre il 90% sono altri fattori come l'energia, l'affitto degli immobili e il costo del lavoro. Ma le ultime due voci sono ferme da tempo. L'improvviso calo del costo del grano fa dire a Coldiretti che gli speculatori sono in azione: si spostano dai mercati finanziari in difficoltà anche sulle commodities agricole dove le quotazioni dipendono sempre meno dalla momentanea domanda e offerta e sempre più dai contratti "future" in cui si acquista e si vende solo virtualmente. Stes-

so discorso per il pesce. Oggi tornano in attività i pescherecci dopo una settimana di sciopero con conseguente livelli record dei prezzi al dettaglio. Se giustificabile (per via dei trasporti) l'aumento per i prodotti ittici importati, come motivare nelle pescherie di Roma gli oltre 30 euro al chilo dell'orata degli allevamenti (non interessati allo sciopero) nel vicinissimo Tirreno o i 15-20 euro al chilo dei molluschi allevati in Adriatico? Stesso discorso per l'ortofrutticolo. Venerdì mattina al mercato di Fondi i prezzi erano in calo del 20%. La quotazione di cicoria a mazzi o di bieta era intorno all'1,80 al chilo. Sabato sugli scaffali dei negozi nella stessa provincia di Latina la cicoria costava invece quattro volte di più delle settimane precedenti. Più di qualcosa non funziona.

**Roberta Amoroso
 Carlo Ottaviano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALE ANCHE L'ITTICO,
 A ROMA IL CONTO
 PER L'ORATA
 DI ALLEVAMENTO
 È ALLE STELLE:
 OLTRE 30 EURO**

1 **IL GRANO**
Pesa soltanto il 10% sul prezzo di una pagnotta

Un chilo di grano tenero ha raggiunto in Italia, secondo la Coldiretti - il valore massimo di 40 centesimi al chilo su valori influenzati direttamente dalle quotazioni internazionali a differenza del pane che evidenzia una estrema variabilità dei prezzi lungo la penisola (il prezzo medio è di 5,31 euro al kg con punte di 9,8 euro). Segno che a pesare sui prezzi per oltre il 90% sono altri fattori: energia, l'affitto degli immobili, costo del lavoro. O la speculazione.

2 **IL PANE**
A Ferrara costa 8 euro al chilo in più di Napoli

A Ferrara un chilo di pane fresco può costare fino a 9,8 euro, poco più di Forlì (fino a 9 euro al kg). Carissima anche Venezia, dove si arriva a una quotazione massima di 8,5 euro (5,52 euro al chilo in media). I listini superano i 6 euro/kg in numerose città, da Milano a Bari, passando per Ancona, Macerata, Bologna, Bolzano, Modena, Reggio Emilia, Trento e Udine. Le province più economiche sono Napoli (2 euro al kg il prezzo massimo), Cosenza (2,5 euro) e Benevento (2,65 euro).

3 **LA PASTA**
Cagliari record, il minimo a Messina

Cagliari è la città più cara d'Italia, con il record di 4,7 euro al kg per la pasta (1,95 euro il prezzo medio), seguita da Sassari 3,35 euro. Il prezzo massimo supera i 3 euro al kg in altre 7 città: Bergamo, Brescia, Genova, Grosseto, Macerata, Perugia, Pescara. I listini più bassi a Messina (1,86 euro). Ma Coldiretti avverte: la filiera del grano duro copre il 62% del fabbisogno totale, ben oltre il quantitativo necessario a soddisfare il fabbisogno interno. Inutile la corsa agli scaffali.

